

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da una recente intervista al presidente dell'Inail (*Il Tempo*; 10 settembre 1996) risulta che l'istituto ha disponibilità di circa settecento miliardi, da investire entro l'anno 1996; questi fondi costituiscono accantonamento obbligatorio di legge per la riserva matematica a garanzia dell'erogazione delle rendite, in quanto il sistema di finanziamento della assicurazione Inail è in gran parte a capitalizzazione;

l'ente ha manifestato disponibilità ad investire tali fondi per opere pubbliche da realizzare in vista dell'Anno Santo, e di ciò è stato interessato il Governo;

la gestione Inail, come risulta dalla relazione annuale della Corte dei conti, ha registrato un saldo positivo, e quindi, complessivamente, l'ente dimostra di essere amministrato oculatamente, esempio unico nell'ambito del sistema assicurativo previdenziale nazionale —:

quali siano le intenzioni del Governo in merito alla proposta dell'istituto; tenuto conto che le opere per l'Anno Santo possono interessare tutto il territorio nazionale ed una multiformità di interventi (trasporti, sanità, parcheggi, lavori pubblici, turismo), e se siano individuabili altri possibili interventi da attivare in proposito, tali da determinare opere utili per la collettività e da costituire comunque un investimento remunerativo per l'istituto; ciò al fine di evitare che risorse ottenute da una oculata gestione vengano ad essere gettate in un calderone comune, poco utile e poco fruttuoso per la stessa collettività.

(2-00211)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze e degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

il ministro delle finanze Visco ha dichiarato pubblicamente, in data 30 settembre 1996, di aver avuto la percezione che in alcuni Paesi europei ci fosse desiderio, auspicio e speranza che l'Italia fosse esclusa dalla moneta unica —:

quali siano i Paesi europei cui si riferisce il ministro Visco che avrebbero tramato per lasciare l'Italia fuori dall'unione monetaria europea;

in base a quali elementi il Governo abbia avuto tale percezione;

se questa azione, a quanto risulta al Governo, faccia realmente parte di un piano preordinato internazionale ai danni del nostro Paese.

(2-00212)

« Casini, Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, anche alla luce delle comunicazioni sullo stato della giustizia rese dallo stesso Ministro al Senato nella seduta di mercoledì 26 settembre 1996, per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interpellante per l'omicidio del sociologo Mauro Rostagno, avvenuto il 26 settembre 1988, la procura di Trapani, nella persona del procuratore capo Gianfranco Garofalo, ha chiesto l'emissione, nel luglio 1996, di diversi ordini di custodia cautelare; a distanza di poche settimane, il tribunale della libertà di Palermo ha annullato quattro dei cinque ordini di arresto contro i presunti esecutori materiali dell'omicidio;

le motivazioni addotte dal tribunale della libertà sono inequivocabili: in sostanza gli indizi raccolti dal pubblico ministero non risultano né « gravi » né « univoci » e i riconoscimenti da parte dei testi sarebbero avvenuti « in termini di mera rassomiglianza »; Giuseppe Cammisà, ac-

cusato di essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio, ha dimostrato inconfutabilmente che in quei giorni si trovava a Milano; Giacomo Bonanno, indicato come proprietario di una *Golf* presente sul luogo del delitto, ha dimostrato di averla comprata tre anni dopo; il 2 settembre 1996, sul *Corriere della sera*, Valente Serra, padre di Monica Serra, arrestata per favoreggiamento, ha dichiarato al giornalista Paolo Biondani di essere sicuro che almeno una delle due nuove testimoni segrete — indicate come Alfa e Beta — è la stessa che già compare da anni, con diverse deposizioni, agli atti dell'inchiesta, e dalla lettura delle carte disponibili si evince che la stessa testimone viene da tempo definita « inutilizzabile per eventuali riconoscimenti futuri »;

il procuratore di Trapani, in una conferenza stampa tenuta il 23 luglio 1996, ha disegnato uno scenario, in cui sarebbe maturato il delitto, che presentava i seguenti elementi: grandi traffici di denaro gestiti da Francesco Cardella per lo sfruttamento del « *business* dei drogati »; un'attività di depistaggio ad opera dell'ex Ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli; una connessione con il cosiddetto delitto Calabresi; una comunità terapeutica, quella di Saman, come centro di luciferine congiure, passioni torbide e spaccio di eroina; il fattore, rappresentato dall'avversione della mafia trapanese nei confronti di Mauro Rostagno, che era sempre apparsa come la logica causale del delitto, veniva del tutto trascurato dal procuratore capo;

è risultato chiaramente che in questa « ricostruzione storica » erano sbagliate le date e forzate le interpretazioni e si sarebbe appurato che un rapporto di un capitano dei carabinieri, risalente al 1992, costituiva un falso; ciò nonostante di quel rapporto si è tenuto conto;

ad avviso dell'interpellante il procuratore di Trapani avrebbe abbandonato, o comunque trascurato, il lavoro svolto in precedenza da inquirenti e investigatori intorno alla cosiddetta « pista mafiosa », scegliendo di indagare solo ed esclusivamente — e nei termini sopra ricordati — sulla cosiddetta « pista interna » —:

1) pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura inquirente, quali valutazioni dia il Ministro interpellato di quanto avvenuto nella fase più recente dell'inchiesta sull'omicidio Rostagno;

2) se il Ministro ritenga rientrante nei doveri d'ufficio contenuti e modalità della conferenza stampa tenuta dal dottor Garofolo il 23 luglio 1996, anche alla luce degli indirizzi indicati dal Ministro stesso al Senato relativamente ai rapporti tra magistrati inquirenti e organi di informazione;

3) quali eventuali iniziative intenda assumere il Ministro interpellato, per quanto di propria specifica competenza, sia sotto il profilo dell'iniziativa disciplinare sia sotto il profilo del potere ispettivo.

(2-00213)

« Boato ».